Note su alcuni testoni di Francesco II Marchese di Mantova

Autor(en): **Bellesia, Lorenzo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Schweizerische numismatische Rundschau = Revue suisse de numismatique = Rivista svizzera di numismatica**

Band (Jahr): **78 (1999)**

PDF erstellt am: **29.03.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-175668

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

LORENZO BELLESIA

NOTE SU ALCUNI TESTONI DI FRANCESCO II MARCHESE DI MANTOVA

Tavole 17–21

La monetazione rinascimentale di Mantova è considerata a pieno diritto tra le più belle d'Italia[1] e, forse, su tutte le monete battute svettano per la loro arte ed eleganza i testoni di Francesco II. [2]

Tra quelli che presentano al diritto il busto del marchese, sono diverse le tipologie che si possono trovare al rovescio: la pisside, il crogiolo e lo stemma.

La successione dei tre tipi è facilmente ricostruibile tramite le monete stesse:

– *a* La prima emissione è quella con la pisside poiché non vi compare alcun titolo.[3]

– *b* L'esercito della lega formata da Venezia, Milano, il papa, l'imperatore e la Spagna, il 6 luglio 1495 si oppose a Fornovo a Carlo VIII in marcia verso la Francia dopo la conquista del Regno di Napoli. Gli Italiani, il cui grosso era costituito da Veneziani, erano guidati da Francesco Gonzaga, «molto giovane», scrive il Guicciardini, «nel quale, per essere stimato animoso e cupido di gloria, la espettazione superava l'età.» Francesco combatté valorosamente entrando egli stesso nella mischia. Chi effettivamente vinse rimase incerto ma gli Italiani si attribuirono la vittoria anche se pagata a caro prezzo visto che le perdite furono molto alte e che, soprattutto, il re francese riuscì a passare indenne con gran parte delle sue forze pur lasciandosi un ricco bottino alle spalle. A Venezia accusarono Francesco di doppio gioco e di codardia tanto che venne destituito con decreto del 29 giugno 1497 dal

[1] Anche dopo tutto quello che è stato scritto e detto riguardo ai Gonzaga a seguito delle manifestazioni e le pubblicazioni del 1995, anno della mostra di Palazzo Te, la monetazione mantovana è ancora terreno fertile per indagini e scoperte. In tal senso la bibliografia è abbastanza ampia ed è stato pubblicato molto materiale. Ricorderò il bel catalogo di AA.VV., *I Gonzaga. Monete arte storia* (Milano 1995), e poi AA.VV., *La collezione di monete mantovane dell'Ermitage,* (Milano 1995). Una mostra precedente è stata quella di Sabbioneta con catalogo di AA.VV., *Le zecche dei Gonzaga. Mantova e Sabbioneta* (Sabbioneta 1989). È poi in corso di pubblicazione l'intero catalogo della collezione della Banca Agricola Mantovana (B.A.M.) l'istituto di credito che ha acquistato ed ampliato la collezione Magnaguti, in *Monete e medaglie di Mantova e dei Gonzaga dal XII al XIX secolo,* vol. III (Milano 1997). Da ricordare, come panoramica generale sulle vicende e la monetazione di Francesco II, anche l'articolo di G. Superti Furga, Di alcune monete e di alcune medaglie di Francesco II Gonzaga IV marchese di Mantova, RIN 76, 1974, pp. 217-248.

[2] Uso il termine *testone* per seguire la tradizione ma in documenti d'epoca si parla di quarti. Ad esempio, una grida reggiana del 18 marzo 1502 parla di *quarti ferraresi e di Mantoa.*

[3] La pettinatura del marchese in questo testone è quasi identica (se ne discosta soltanto per la lunghezza dei capelli) a quella che si nota nella Madonna della Vittoria del Mantegna databile a prima della battaglia di Fornovo.

capitanato generale delle milizie venete.[4] Sull'onda emozionale di questo avvenimento Francesco scelse un'impresa che ne propagandasse le virtù e la correttezza. Quest'impresa era il crogiolo con le verghe d'oro ed il motto tratto dalla Bibbia, *Domine Probasti Me et Cognovisti Me.* Il significato è evidente: come la purezza del metallo prezioso si verifica fondendolo nel crogiolo, così la virtù del marchese poteva essere dimostrata nelle sue azioni più difficili. Tale impresa compare su un'ampia serie di testoni che, presumibilmente, furono emessi ben oltre l'inizio del nuovo secolo.

– *c* Il terzo testone porta il titolo di gonfaloniere di Santa Romana Chiesa conferito al marchese di Mantova da Giulio II il 25 ottobre 1506.

In questo articolo cercherò di analizzare la moneta certamente più comune tra le citate, la seconda, quella con l'impresa del crogiolo. Il CNI non fa alcuna distinzione stilistica ma elenca semplicemente le varianti, prima quelle con leggenda abbreviata FR e poi quelle col nome del duca per intero. Nel catalogo della collezione Banca Agricola Mantovana (già Magnaguti) sono stati invece suddivisi secondo la leggenda del diritto riunendo gli esemplari con FRANCISCVS in un gruppo e quelli con l'abbreviazione FR nell'altro.[5]

In realtà, esaminando un ampio numero di esemplari, è evidente che le versioni FR e FRANCISCVS sono legate a stili ben diversi, per l'esattezza tre.
Per stabilire la successione cronologica di questi tre stili, l'unico riferimento di cui è possibile tener conto è il collegamento col ritratto che si ritrova sul testone col titolo di gonfaloniere. Se abbiniamo allo stile la diversa forma della leggenda del diritto, FR oppure FRANCISCVS, si può arrivare ad individuare ben cinque gruppi distinti. Non voglio ovviamente proporre uno scrupoloso studio dei coni che forse permetterebbe, con qualche fortunata scoperta, di provare la successione delle emissioni dei gruppi individuati. Tuttavia credo che questa presentazione possa contribuire ad inquadrare meglio la moneta almeno dal punto di vista artistico.

Poiché la descrizione degli esemplari è sempre la stessa si eviterà di ripetere che al diritto queste monete presentano il busto corazzato volto a sinistra ed al rovescio le verghe legate nel crogiuolo avvolto dalle fiamme. La leggenda del diritto inizia sempre dal basso a sinistra.

[4] La nomina a capitano generale, avvenuta il 27 luglio 1495, poco dopo la battaglia di Fornovo, era stata ricordata anche su di un testone senza ritratto con al diritto il marchese, col berretto e lo scettro, montato a cavallo a destra ed al rovescio la pisside.

[5] Inoltre sono state individuate diverse altre monete che presentano sia la versione FRANCISCVS che l'abbreviazione FR. Uno studio metodico della monetazione di Francesco potrebbe chiarire, come nel caso del testone, lo scopo, probabilmente non casuale, di questa alternanza.

PRIMO GRUPPO

Il primo tipo di ritratto che si propone ha una folta ed ampia capigliatura ondulata. Il ritratto che sbuca è di ottima fattura ma la massa dei capelli è troppo ingombrante per poter definire equilibrata la composizione.

Nella leggenda il nome compare per intero e spesso è seguito dal titolo di MAR con le lettere MA in monogramma, lo stesso monogramma che si riscontra anche nella parola MANT. Questi monogrammi permettono di collegare il primo gruppo con l'emissione dei testoni con al rovescio la pisside.

1 D/ · FRANCISCVS MR MNT IIII
R/ (pisside) · D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVISTI · M
9.74 g. CNI manca. Milano, Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche.

In questo esemplare le lettere MA di MAR e MANT sono in monogramma. Si noti anche la particolare forma di COGNOVISTI con la I finale inserita più piccola per mancanza di spazio.

2 D/ FRANCISCVS · MR · MNT · IIII
R/ (pisside) · D · PROBASTI · M · ET · COGNOVIST · M ·
9.4 g. CNI 52 *(citato questo esemplare ma con leggere varianti).*
Mantova, Museo Civico di Palazzo Te.

Stesso conio di diritto dell'esemplare precedente. Il rovescio si distingue per avere COGNOVIST.

3 D/ FRANCISCVS · MR · MNT · IIII
R/ (pisside) D · PROBASTI · M · ET · COGNOVIS · M
CNI 62. Finarte 244, 1976, 193.

Stesso conio di diritto del n. 1. Il rovescio presenta invece una diversa abbreviazione. Il CNI al n. 62 menziona l'esemplare della coll. Zoppola. Poiché parte di questa collezione venne dispersa intorno alla metà degli anni Settanta, probabilmente si tratta dell'esemplare illustrato.

4 D/ FRANCISCVS · MAR · MAN · IIII
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOV · ME
8.64 g. CNI manca. Mantova, Collezione B.A.M., n. 214.

Sempre lo stesso conio di diritto abbinato ad un nuovo rovescio con la versione COGNOV.

5 D/ · FRANCISCVS · MR · MNT · IIII
R/ (pisside) D · PROBASTI · M · ET · COGNOVIS · ME
9.63 g. CNI manca. Aretusa 4, 1996, 1037.

Sempre lo stesso conio di diritto abbinato ad un nuovo rovescio con la versione COGNOVIS • ME.

6 D/ · FRANCISCVS · MR · MNT · IIII
R/ (pisside) D (triangolino) PROBASTI (triangolino) M (triangolino) ET (triangolino) COGNO (triangolino) M (triangolino)
9.1 g. CNI manca. Budapest, Magyar Nemzeti Muzeum.

Sempre lo stesso conio di diritto abbinato ad un nuovo rovescio con la versione abbreviata COGNO. La punteggiatura al rovescio è costituita da triangolini e non da punti.

7 D/ · FRACISCVS · MR · MNTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVISTI · M
9.46 g. CNI manca. Finarte, 22 e 23 nov. 1995, 285, ex Numismatica Ars Classica 3, 1990, 496 e Semenzato, 29 e 30 nov. 1980, 619.

Una nuova coppia di coni. Il diritto si distingue per avere FRACISCVS ed il rovescio presenta di nuovo la versione COGNOVISTI senza abbreviazioni. Il primo ME è in monogramma.

8 D/ · FRACISCVS · MR · MNTVE · IIII ·
R/ (pisside) · D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVIS · M
9.76 g. CNI manca. Leu 74, 1998, 358.

Stesso conio di diritto del precedente e rovescio con versione COGNOVIS ed i due ME in monogramma.

9 D/ · FRANCISCVS · MAR · MAN · IIII
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNO · M
9.70 g. CNI manca. Mantova, Collezione B.A.M., n. 211.

Un nuovo ritratto, indubbiamente il più bello del gruppo. Nella leggenda si possono notare le versioni MAR e MAN senza monogrammi.

10 D · FRANCISCVS · MAR · MAN · IIII
R/ (pisside) · D · PROBASTI · ME · ET · COGNOV · M ·
CNI manca. Münzen und Medaillen 1963, lotto 489, ex Erzherzog Sigismund, A. Hess, 28 marzo 1933, 507.

Stesso conio di diritto del precedente.

Converrà anche descrivere ed illustrare un eccezionale multiplo da due che stilisticamente appartiene a questo primo gruppo ma che ha caratteristiche del tutto particolari.

11 D/ · FRANC · MAR · MANTVE · IIII
R/ (pisside) · D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVISTI · M
19.38 g. CNI 38. Roma, Museo Nazionale.

Con questa particolare leggenda del diritto il CNI menziona un esemplare di peso consueto (CNI 49) ed una prova in rame (CNI 48).[6]

[6] Il termine *prova* è molto abusato nel CNI. Spesso ci troviamo di fronte a medaglie piuttosto che a quelle che oggi intendiamo come prove: si vedano, ad esempio, gli esemplari

SECONDO GRUPPO

In questo secondo gruppo i diritti dovrebbero provenire tutti dal medesimo conio il cui stile è chiaramente lo stesso del precedente ma con i capelli trattati in modo differente e più mossi in basso.

A fare la differenza è ora la forma abbreviata del nome del duca. Il minor spazio occupato dal nome ha permesso di aprire maggiormente le parole tra loro e di indicare senza abbreviazioni MANTVE.

12 D/ FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVIS · M
9.50 g. CNI manca. Mantova, Collezione B.A.M., n. 209.
Si noti al rovescio la curiosa correzione dell'errore COGNVIS inserendo una piccola O tra la N e la V e l'aggiunta della piccola I dopo PROBAST.

13 D/ FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVI · M
9.66 g. CNI manca. Mantova, Collezione B.A.M., n. 208.
Il rovescio presenta la versione COGNOVI.

14 D/ · FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVI · M
9.76 g. CNI 42. San Pietroburgo, Ermitage.
Il rovescio, per il foro presente, è di lettura incerta nel primo ME. Si tratta comunque di un conio diverso dal precedente.

15 D · FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOV · M
9.66 g. CNI 44. Leu 68, 263. ex coll. Banca Italiana di Sconto, Santamaria, 11 aprile 1927, 379.
Versione COGNOV.

16 D/ · FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOV · M
9.50 g. CNI 44. Grigoli 3, 1989, 424, ex Varesi 7, 1987, 185.
Ancora la versione COGNOV ma da un differente conio.

17 D/ FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) · D · PROBASTI · ME · ET · COGNO · M ·
9.56 g. CNI 43. Roma, Museo Nazionale.
Rovescio con la versione COGNO.

di Giovanni Bentivoglio assegnati alla fantomatica zecca di Antegnate. In ogni caso conviene essere molto cauti nel definire prova una emissione del Quattro o Cinquecento.

18 D/ FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNO · M
9.7 g. CNI manca. Brescia, Museo Civico.
Ancora la versione COGNO ma senza punti all'inizio ed alla fine della leggenda.

19 D/ FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · M · ET · COGNO · M
9.20 g. CNI 40. Mantova, Collezione B.A.M., n. 206.
Ancora la versione COGNO, senza punti all'inizio ed alla fine della leggenda e con M dopo PROBASTI.

A questo gruppo appartiene anche un eccezionale multiplo da 5 ducati che proviene sempre dallo stesso conio di diritto.

20 D/ · FR · MAR · MANTVE · IIII ·
(pisside) · D · PROBASTI · M · ET · COGNOVI · M
AU; 17.38 g. Vienna, Kunsthistorisches Museum (inv. 19.604a).[7]

TERZO GRUPPO

Questo nuovo ritratto sembra un'evoluzione del precedente. La massa dei capelli, ora con un taglio più obliquo, è ancora predominante nel complesso della composizione ma l'averla spostata leggermente indietro permette all'osservatore di poter ammirare l'indubbia abilità dell'artista nel disegnare il viso del duca. Il ritratto è sicuramente fedele, quasi crudo, delineando l'occhio sporgente e le labbra carnose. Nella leggenda si deve notare il numero IIII inserito con un carattere più piccolo rispetto al resto della leggenda. Tale caratteristica è propria dell'emissione ritrovandosi in tutti i coni.

21 D/ FRANCISCVS · MR · MANT · IIII
R/ (pisside) · D · PROBASTI · M · ET · COGNOV · M
CNI manca. Münzen und Medaillen 39, 1969, 211 ex Ratto, 1 marzo 1962, 252.
Il diritto, il cui ritratto non è molto ben riuscito, presenta le lettere MA di MAR in monogramma.

22 D/ FRANCISCVS · MR · MANT · IIII
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNO · M
9.35 g. CNI manca. San Pietroburgo, Ermitage.
Sembrerebbe lo stesso conio diritto mentre il rovescio presenta la versione abbreviata COGNO.

[7] Per un errore di trascrizione del peso, 7.38 grammi invece di 17.38, nel CNI questa moneta è indicata come doppio ducato. Un altro errore dovrebbe essere l'indicazione di un doppio ducato al numero 4 conservato all'Ermitage di San Pietroburgo mentre manca nel relativo catalogo. Dovrebbe essere invece il doppio ducato con al rovescio lo stemma e col titolo di gonfaloniere.

23 D/ · FRANCISCVS · MR · MNTVE · IIII
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNO · ME
9.75 g. CNI manca. San Pietroburgo, Ermitage.
Un nuovo ritratto assai migliorato: la testa è meglio modellata e la composizione del viso è più armoniosa. Sono in monogramma le lettere MA sia in MAR che in MANTVE. Al rovescio abbiamo la versione abbreviata COGNO.

24 D/ · FRANCISCVS · MR · MANT · IIII
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNO · M
9.77 g. CNI 40. Mantova, Collezione B.A.M., n. 215.
Ancora un nuovo ritratto: la testa è sensibilmente più grande conferendo un aspetto più armonico all'intera composizione. La leggenda comprende ancora MA in monogramma per MAR ma non in MANT.

25 D/ · FRANCISCVS · MR · MANT · IIII
R/ (pisside) · D · PROBASTI · M · ET · COGNOV · M ·
CNI 40. Grigoli 4, 1990, 678.
Un nuovo rovescio con COGNOV diverso da quello n. 21.

26 D/ · FRANCISCVS · MR · MANT · IIII
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNO · ME ·
9.95 g. CNI 51 *(questo esemplare)*. Padova, Museo Bottacin.
Stesso conio di diritto del precedente mentre il rovescio presenta la versione ME.

Chiaramente collegato a questo ritratto è quello che compare su due ben note medaglie spesso indicate come doppi testoni se in argento, oppure prove degli stessi se in bronzo. In realtà, considerata la loro variabilità nel peso ed il fatto che sono piuttosto frequenti proprio in bronzo, non è possibile credere che si tratti di monete né, tanto meno, di prove.

A D/ (triangolino) FRANCISCVS (triangolino) MAR (triangolino)
MANTVE (triangolino) IIII (triangolino)
R/ NON · IGNARA · MALI · MISERIS · SVCCVRRERE · DISCO
AG; 40,27 g. Milano, Civiche Raccolte Archeologiche
e Numismatiche.

B D/ (triangolino) FRANCISCVS (triangolino) MAR (triangolino)
MANTVE (triangolino) IIII (triangolino)
R/ · DIVINVM · DARE · HVMANVM · ACCIPERE ·,
in esergo LIBERALI // TAS
AE; 18,8 g. Brescia, Museo Civico.

Tra le caratteristiche che legano queste medaglie al terzo gruppo di testoni, va anche annotato il medesimo trattamento del numero IIII riportato a caratteri più piccoli rispetto al resto della leggenda.

QUARTO GRUPPO

Il secondo gruppo sta al primo esattamente come il quarto sta al terzo. Tutti i diritti sembrano derivare dallo stesso conio. Rispetto al tipo di ritratto precedente vi è una leggera evoluzione stilistica accentuata dalla diversa leggenda. Come nella suddivisione precedente, infatti, ancora si trova la versione FR in luogo di FRANCISCVS. Le conseguenze nel giro della leggenda sono le stesse più sopra riscontrate: la versione MANTVE al posto di MANT ed il numero IIII inserito nella stessa grandezza delle lettere nella leggenda.

Il ritratto è ancora crudo e realistico ma sicuramente di grande effetto.

27 D/ · FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D PROBASTI · M · ET · COGNOVISTI · ME ·
9.70 g. CNI 45. Münzen und Medaillen 87, 1998, 508, ex coll. Voirol, Münzen und Medaillen 38, 1968, 789.
Si noti la I di PROBASTI più piccola delle altre lettere inserita, come già riscontrato al numero 1, certamente per correggere un errore. Ciò indica la precisa disposizione agli incisori dei coni di comporre sempre per intero tale parola.

28 D/ · FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · M · ET · COGNOVISTI · M ·
9.48 g. CNI manca. Sternberg 14, 1984, 666.
In questo conio di rovescio la I finale di PROBASTI e di COGNOVISTI sono più piccole del resto della leggenda.

29 D/ · FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) · D · PROBASTI · ME · ET · COGNO · M
9.71 g. CNI 43. Mantova, Collezione B.A.M., n. 210.
Versione abbreviata COGNO.

30 D/ · FR · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNO · M ·
9.76 g. CNI manca. San Pietroburgo, Ermitage.
Diverso conio di rovescio.

QUINTO GRUPPO

L'ultimo gruppo presenta probabilmente il più bello tra i ritratti del duca, quasi rappresentasse il risultato finale del processo d'evoluzione della moneta. Con la guancia sgombra, c'è ora equilibrio tra le ciocche dei capelli ed il viso. Pur rispettando i tratti reali del duca, i lineamenti sono più morbidi rispetto ai ritratti precedenti.

Questi esemplari presentano anche una caratteristica molto importante e del tutto inconsueta: il cerchio lineare che divide la leggenda del diritto dal campo e dal ritratto. Questa divisione è sicuramente efficace e contribuisce a rendere più gradevole la composizione della moneta.

Per ciò che riguarda la leggenda del diritto, nel primo conio qui presentato le lettere MA di MARCHIO e di MANTVE sono state accorpate e si dovrebbe leggere MRCHIO e MNTVE.

31 D/ · FRANCISCVS · MRCHIO · MNTVE · IIII
(pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVISTI · M
9.63 g. CNI 61 *(citato questo esemplare)*. Brescia, Museo Civico.
La I finale di COGNOVISTI è più piccola rispetto al resto della leggenda.

32 D/ · FRANCISCVS · MRCHIO · MNTVE · IIII
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVI · ME
9.67 g. CNI 59. Mantova, Collezione B.A.M., n. 216.
Stesso conio di diritto del precedente mentre al rovescio la leggenda è stata abbreviata in COGNOVI.

33 D/ · FRANCISCVS · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVISTI · ME
9.52 g. CNI manca. Hess 263, 1994, 1106, ex Garrett II, Bank Leu-Numismatic Fine Arts, 1984, 1167, ex Ratto, 21 apr. 1914, 701, ex Gnecchi, Hamburger, maggio 1902, 2082.

È forse questa la miglior realizzazione: il ritratto è il più riuscito per raffinatezza e proporzioni, perfettamente inserito nel campo, delimitato a sua volta dal cerchio lineare. La leggenda non ha avuto bisogno d'abbreviazioni o monogrammi particolari. Addirittura al rovescio un'accurata distribuzione delle lettere ha permesso di riportare la leggenda nella sua interezza.

34 D/ · FRANCISCVS MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVISTI · M
9.75 g. CNI manca. San Pietroburgo, Ermitage.
Stesso conio di diritto.

35 D/ · FRANCISCVS · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVISTI · ME
CNI manca. Coll. Martinori, Santamaria, 24 nov. 1913, 1581.
Stesso conio di diritto.

36 D/ · FRANCISCVS · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNO · ME
CNI manca, Astarte 1, 1998, 471, ex listino Marchesi , dicembre 1973 (senza numero)
Una diversa coppia di coni.

37 D/ · FRANCISCVS · MAR · MANTVE · IIII ·
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVI · ME
9.72 g. CNI 54. Mantova, Collezione B.A.M., n. 212.
Ancora una nuova coppia di coni. Al rovescio si trova la forma abbreviata COGNOVI.

38 D/ · FRANCISCVS · MARCHIO · MANTVE · IIII
R/ (pisside) D · PROBASTI · ME · ET · COGNOVI · ME
CNI manca. Montenapoleone 6, 1985, 639, ex Ratto, 23 maggio 1957, 305.
Il diritto spicca per la forma MARCHIO non abbreviata.

E' noto anche un esemplare da 3 testoni del peso di 29,19 grammi così descritto:
39 D/ · FRANCISCVS · MRCHIO · MNTVE · IIII ·
R/ (pisside) D PROBASTI ME ET COGNOVI ME
29.19 g. CNI manca. Vienna, Kunsthistorisches Museum.
Il diritto viene dallo stesso conio dell'esemplare n. 31.

TESTONE COL TITOLO DI GONFALONIERE

Il 25 ottobre 1506 Francesco venne nominato gonfaloniere di Santa Romana Chiesa. Con questo titolo furono coniate due monete, un doppio ducato d'oro ed un testone, entrambe con un ritratto strettamente legato all'ultimo gruppo di testoni sopra descritto.

C D/ (triangolino) FR (triangolino) II (triangolino) MR – MANTVE (triangolino) (triangolino) (triangolino) (triangolino)
Busto corazzato a sinistra
R/ (triangolino) CONF (triangolino) (triangolino) S (triangolino) R (triangolino) E (triangolino) Stemma
9.73 g. CNI 30 Milano, Civiche Raccolte Archeologiche e Numismatiche.
Nonostante lo stile del ritratto sia lo stesso dell'ultimo gruppo di testoni col crogiuolo, vi sono anche importanti differenze: manca il cerchio lineare ed il nome presenta l'abbreviazione FR in luogo di FRANCISCVS, quasi come si trattasse di un'alternanza voluta tra nome per intero ed abbreviato.

A conclusione di questa rassegna si possono fare alcune interessanti considerazioni.

– *a* L'indagine era partita con un campione di circa 15 esemplari che sono stati distribuiti nei cinque gruppi sopra proposti. A mano a mano che il numero delle monete esaminate aumentava si poteva verificare che tale suddivisione era sempre più suffragata da nuovi elementi e che ciascun gruppo aveva caratteristiche proprie ed esclusive.
– *b* I gruppi con il nome del duca scritto per intero, cioè il primo, il terzo ed il quinto, hanno più coni di diritto, mentre i due gruppi con la versione abbreviata FR vengono ciascuno da un solo conio di diritto.
– *c* Su un totale di 46 testoni esaminati ben 35 presentano coni di diritto o di rovescio diversi: la variabilità dell'emissione è quindi molto elevata. Il numero dei coni di rovescio è sempre assai più numeroso di quelli di diritto, addirittura nel secondo gruppo si arriva a ben nove coni di rovescio abbinati ad uno solo di diritto. Tale ricambio così elevato potrebbe indicare che l'usura dei coni di rovescio era molto maggiore rispetto a quelli di diritto, ma in tutti gli esemplari rintracciati il conio di diritto non sembra affatto logoro o, comunque, molto più logoro del rovescio. Inoltre, non è stato notato alcun conio di rovescio che fosse condiviso da due o più diritti, non solo da un gruppo all'altro ma anche all'interno dello stesso gruppo. È perciò probabile, da una parte, che i rovesci fossero composti soltanto al momento dell'utilizzo avendo distrutto i precedenti e, dall'altra, che il loro periodo medio di utilizzo fosse molto breve, tanto breve da non logorare più di tanto il conio di diritto.
– *d* I coni di diritto si possono considerare di impostazione quasi fissa, cioè l'incisore seguiva fedelmente il modello approvato, ovviamente utilizzando sempre quei determinati punzoni. Al contrario quelli di rovescio presentano una elevata variabilità. Se le prime due parole D e PROBASTI rimangono invariate, vi sono cambiamenti notevoli nel primo e secondo ME, che possono essere anche abbreviati in M oppure essere in monogramma, ma soprattutto a fare la distinzione è la parola COGNOVISTI che si può presentare in sei versioni diverse. Tale variabilità potrebbe essere anche un tentativo di individuazione dei coni.
– *e* Con queste premesse è possibile asserire che i cinque gruppi sono compartimenti stagni che costituiscono singole emissioni volutamente distinte. Infatti il punzone col ritratto per i gruppi due e quattro è stato utilizzato per produrre un solo conio, fatto che non avrebbe avuto senso se non si fosse voluto distinguere le emissioni bastando recuperare il punzone precedente.
– *f* Infine conviene fare qualche considerazione d'ordine, per così dire, artistico. I pochi contributi sull'argomento sono abbastanza discordi sull'attribuzione dei coni a questo od a quell'artista. Tutti però propongono sempre un solo nome,[8] sia esso Bartolomeo Melioli oppure Giancristoforo Romano oppure ancora Gian Marco Cavalli. In realtà, esaminando l'intera serie qui proposta, pare ovvio concludere che diversi artisti lavorarono ai coni. Magari ognuno degli incisori citati è stato autore di uno o più dei cinque gruppi copiando quanto aveva proposto il duca come

[8] Per una rassegna, AA. VV., *Medaglisti nell'età di Mantegna e il trionfo di Cesare* (Mantova 1992), p. 69.

modello. Questa critica deve essere d'esempio per ogni attribuzione da parte della letteratura ad un solo incisore quando invece, raggruppando un numero notevole di coni, è evidente che vi sono stili, e quindi artisti, diversi.[9]

UNO STRANO «TESTONE»

Rispetto alle precedenti, la moneta che segue ha un peso sensibilmente inferiore:

D D/ FRANCISCVS • MR • MNT • IIII Busto corazzato e con berretto a sinistra
R/ (croce fiorata) XPI (croce fiorata) IHESV (croce fiorata) SANGVINIS Pisside
CNI 64. Roma, Museo Nazionale.

Nel CNI sono riportati pesi tra 7.53 e 7.62 grammi mentre i due esemplari della collezione B.A.M. pesano 7.72 e 7.58 grammi.

I compilatori del CNI l'hanno definita testone leggero senza che ci fossero ulteriori tentativi di meglio chiarire che cosa potesse essere, perché, in effetti, è evidente che questa definizione non può essere corretta: o è un testone o non lo è, come un tallero non può essere definito «ducatone leggero»!

Andando alla ricerca di qualche rapporto simile, non dobbiamo far tanta strada: a Ferrara, città molto legata a Mantova sotto il profilo economico e monetario, si può osservare la stessa dualità. Da una parte abbiamo il famosissimo testone di Ercole I con al rovescio il cavaliere e dall'altra la moneta definita sempre testone nel CNI ma con al rovescio l'idra dalle sette teste. Il testone ferrarese pesa, come tutti i testoni, intorno ai 9.6 – 9.7 grammi, mentre la moneta con al rovescio l'idra è intorno ai 7.5-7.6 grammi.

E' evidente che le due monete ferraresi sono nello stesso rapporto delle due citate mantovane. La moneta con al rovescio l'idra è il doppio del grossone, comunissimo, con San Giorgio, ed è quindi un doppio grossone.[10] Lo stesso accade nella monetazione di Francesco II. Ecco infatti le due monete equivalenti del grossone ferrarese.

La prima porta al rovescio la pisside:

E D/ · FRANCISCVS · MAR · MANT · IIII · Busto corazzato e con berretto a sinistra
R/ XPI · IHESV (croce) SANGVINIS · Pisside
3.89 g. CNI 65. Mantova, Collezione B.A.M., n. 153.

[9] Per fare un esempio, basta raccogliere un numero appena discreto di coni dei testoni e delle idre coniate a Ferrara a nome di Ercole I d'Este per accorgersi che è inconcepibile l'attribuzione, come comunemente viene fatto, ad un solo incisore.

[10] Anche in questo caso seguo la tradizione, ma la grida reggiana del 18 marzo 1502 citata alla nota 2 definisce il grossone *testone di Ferrara* ed il doppio grossone *idra ferrarese.*

Nel CNI la moneta è definita mezzo testone leggero proprio perché i compilatori ne avevano compreso la relazione col precedente « testone leggero ».

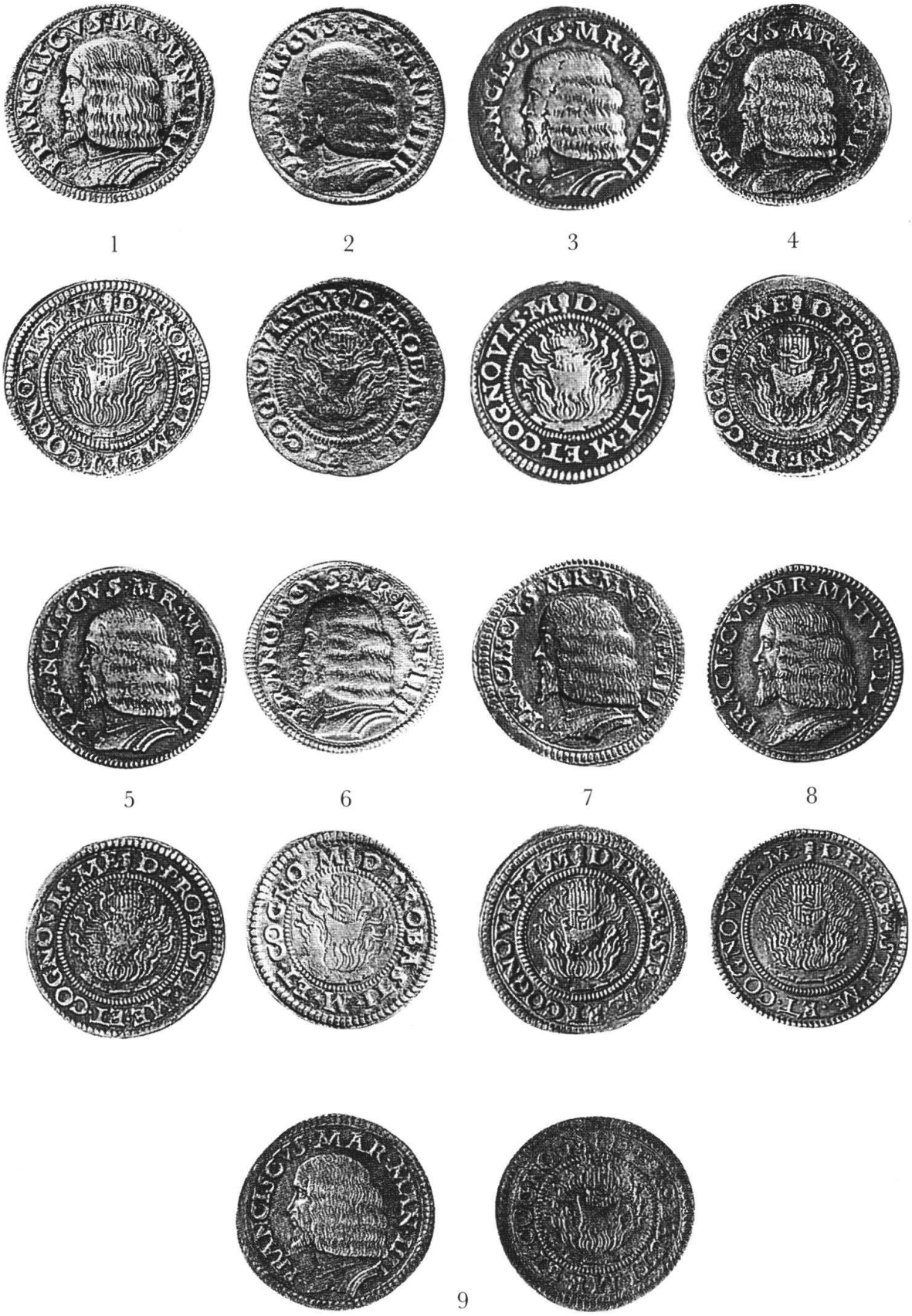
Dal punto di vista stilistico, occorre segnalare che questi grossoni e doppi grossoni mantovani sono abbastanza diversi nel ritratto. Nel doppio grossone il duca porta i capelli molto lunghi e cadenti sulla spalla mentre nel grossone sono molto più corti e ben pettinati. Anche se a ben guardare i lineamenti del duca è probabile che allo stesso artista si debbano tutti i coni, si deve concludere che le due monete sono state battute a distanza l'una dall'altra.

La seconda moneta, sicuramente più tarda, è invece chiaramente ricollegabile al quarto gruppo dei testoni:

F D/ · FRANCISCVS · MAR · MNTVE · IIII Busto corazzato e con berretto a sinistra
R/ (pisside) · D · PROBASTI · ME · E · COGNOV · ME · Crogiolo con le verghe tra le fiamme
3.87 g. CNI 76. Mantova, Collezione B.A.M., n. 217.

L'impostazione della moneta al diritto, seppure assai legato sia dal punto di vista stilistico che epigrafico al quarto gruppo dei testoni, è del tutto originale presentando il cerchio lineare. Il busto è stato collocato giusto al centro della moneta e con dimensioni esatte tali da non interrompere la leggenda in basso.

Lorenzo Bellesia
Via Siligardi 2/c
I-42012 Campagnola



1 2 3 4

5 6 7 8

9



10 11 12 13

14 15 16 17

18



19 20 N 21 22

23 24 25 26

A



B



27 28 29 30





31 32 33 34





35



36



37



38











39



C



D









E





F

